UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI
Anno in Cesena L. 2.50 Fuori L. 3.00
Semestre a trimestre in proporzione
INSERZIONI
... a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L' INSEGNAMENTO delle elezioni di Milano⁽¹⁾

Le elezioni generali amministrative avvenute testè a Milano non sono soltanto un fatto importantissimo nella vita comunale di quella città. Come le condizioni della lotta che vi era impegnata rispecchiavano dal più al meno la situazione che si presenta e si presenterà nelle altre grandi città italiane e che è quella delineata ai partiti dagli ultimi avvenimenti politici che hanno commosso la nostra vita nazionale, il risultato delle elezioni milanesi esorbita dalla cerchia di una semplice competizione locale per divenire indice dello stato degli animi delle nostre masse elettorali ed insegnamento alle altre città per le loro future lotte amministrative.

Ad un osservatore superficiale facile poteva sembrare il far pronostici sull'esito di codeste elezioni. Due mesi non erano ancor trascorsi da quelle parziali del 28 novembre scorso, nelle quali la coalizione clericomoderata sconfisse completamente con 3000 voti di maggioranza l'unione dei partiti popolari, determinando lo scioglimento del Consiglio, la venuta di un commissario regio e nuove elezioni generali. Come nessun avvenimento era da allora intervenuto a modificare la situazione elettorale, come non c'era ragione di immaginare che in così breve lasso di tempo il Corpo elettorale avesse mutato sentimenti e tendenze, pareva logico dedurre che la lotta si sarebbe combattuta nel medesimo modo e coi medesimi risultati e che la vittoria sarebbe toccata completa e nelle stesse proporzioni alla alleanza clericomoderata con i medesimi tremila voti di maggioranza.

Ma osservatori più acuti non nascondevano a questo riguardo i loro dubbi, ed i fatti sono venuti a dar ragione alle loro previsioni.

Mentre nelle elezioni del 28 settembre i clericomoderati, raccolti nella *Federazione elettorale milanese*, avevano ottenuto una media di 17000 voti, conquistando tutti i posti della maggioranza e relegando nella minoranza i popolari che ne riportarono solo 14000, nelle elezioni odierne i clericomoderati ne raccolsero in media 18000, aumentando di un solo migliaio, mentre i radicali ne ebbero 17000, crescendo di tre migliaia.

Nondimeno questa maggioranza elettorale, sebbene ridotta, sarebbe stata sufficiente a portare i clericomoderati al reggimento del Comune senza l'intervento di una terza lista, per così dire di « conciliazione », promossa dall'*Unione commerciale progressista*, e composta dei nomi di 30 liberali scelti nella lista clericomoderata e di 34 democratici-costituzionali tolti dalla lista radicale socialista.

Questo partito commerciale, che fu detto « il terzo partito », sebbene non disponesse che di un migliaio di voti o poco più, bastò ad impedire la vittoria dei moderati. Infatti, come i nostri lettori hanno potuto rilevare, essendo riusciti eletti 42 liberali, 10 cattolici e 28 radicali, la

maggioranza clericomoderata resta ridotta a 52 voti, rendendo difficile la vita della nuova Amministrazione e probabile lo scioglimento del Consiglio e l'intervento del commissario regio.

Se dunque non interviene un accordo fra gli elementi liberali, conservatori e democratici, se non si riesce a mettere insieme una Giunta di conciliazione, le recenti elezioni non avranno servito a nulla e il Comune milanese sarà ripiombato in nuove lotte senza la probabilità prossima di un risultato definitivo.

Di questo risultato, che non risolve nulla, di chi è la colpa? I clericomoderati ne incolpano naturalmente il « terzo partito », la « tendenza media », che colla sua lista di conciliazione ha tolto ai moderati la vittoria, pur senza darla ai popolari. Ma a chi vive all'infuori delle gare personali, così vivaci nell'ambiente milanese, questa « tendenza media » parrà così assurda e meritevole d'invettive? O non è piuttosto un segno dei tempi, degno di molto studio?

L'alleanza dei moderati coi cattolici parve una necessità imprescindibile dei partiti costituzionali, dei partiti dell'ordine contro le manifestazioni rivoluzionarie dello sciopero generale, che, se ebbe nella rivoluzionaria Camera del lavoro la sua ispiratrice, trovò nella Giunta radicale-repubblicana quell'appoggio e quella difesa che furono così severamente giudicati da tutto il Paese. Era, come disse il Giolitti alla Camera, necessario che gli elettori dicessero il fatto loro al Barnetti ed ai suoi colleghi. In questo senso le elezioni del 28 novembre, in cui la intera lista costituita dall'unione dei moderati e dei cattolici battè con una maggioranza schiacciante la lista avversaria, furono una meritata ed eloquente lezione inflitta dalla cittadinanza milanese a quei suoi poco degni rappresentanti, che avevano tollerato la dittatura della Camera del lavoro e che avevano ripiegato dinanzi alle imposizioni della piazza la bandiera nazionale.

Ma se dinanzi al pericolo comune il connubio dei moderati e dei cattolici parve una misura logica e necessaria, molti si domandarono se egualmente logica e necessaria fosse l'unione odierna, o se non piuttosto non fosse il caso di cercare un più organico e razionale spiegamento delle forze costituzionali.

Poichè il pericolo di una sopraffazione violenta degli elementi rivoluzionari era stato scongiurato, poichè le elezioni politiche e quelle amministrative dello scorso novembre avevano mostrato quale infima minoranza quella tendenza rappresentasse, evidentemente molti si domandarono se avessero ancor ragione di esistere e di stare a fronte in campo due coalizioni che non rispondono alla logica delle tendenze ed alla sincerità delle convinzioni.

Noi vediamo infatti da una parte i moderati costituzionali allearsi per ragioni di opportunità elettorale ai clericali. Ora questa unione non può essere sincera e feconda, anche solo nel campo amministrativo, ed anche se i cattolici facessero esplicita e sincera adesione all'attuale assetto politico italiano. Oltrechè della sincerità di questa adesione c'è ragione di dubitare, se poniamo mente che lo stesso on. Cornaggia, che ha pure il vanto di essere una delle menti più aperte e moderne del partito clericale, dichiarava recentemente, in un'intervista pubblicata

dal *Tempo*, che il Papa « certo non può accettare le condizioni della Breccia di Porta Pia »; deve osservarsi che le idee di quei moderati, che s'educarono alla scuola di Cavour, di Sella e di Minghetti, in ordine all'ingenero del clero nella vita cittadina, troppo differiscono da quelle dei cattolici, perchè gli uni e gli altri possano lealmente e durevolmente intendere.

Non meno illogico, innaturale ed anzi quasi mostruoso è dalla parte opposta il connubio che nell'*Unione dei partiti popolari* ha luogo fra i radicali costituzionali, come il Rossi, il Pisa, il Mangiagalli ed altri uomini d'ordine, puri borghesi, taluni facenti parte del Senato ed altri aspirantivi, coi socialisti riformisti e rivoluzionari, dai quali sono pur divisi da abissi di fede e di tendenze.

Ora, si comprende come dinanzi a questo ordinamento illogico dei partiti una parte degli elettori abbia provato il bisogno di reagire, iniziando attorno alla bandiera dell'ordine e del progresso un raggruppamento degli elementi liberali, più affini di quanto essi stessi non credano. Tra gli uomini più illuminati del partito moderato e fra i più temperati di quello democratico vi è infatti molta più affinità di ideali che non fra di essi e i clericali da una parte e i socialisti dall'altra. Non si comprende perchè gli uni si debbano ostinare a formare l'ala sinistra del partito cattolico, e gli altri l'ala destra di quello socialista, quando, uniti, potrebbero costituire un partito liberale, sciolto da dedizioni penose e infeconde.

Il tentativo non è riuscito per ora a Milano perchè troppi strascichi di vecchie lotte dividono in quella città gli uomini più che le tendenze, nè forse era possibile che riuscisse; ma noi crediamo che la concentrazione monarchico-liberale si imporrà a Milano, come alle altre città italiane, come l'unica soluzione logica del problema dell'ora presente.

L'emigrazione dei lavoratori cesenati

Fino a non molti anni or sono, la popolazione del nostro Comune, come in genere quella della intera Romagna, era refrattaria, può dirsi, all'emigrazione. Un maggiore attaccamento nostalgico al nido natio; una più forte dote d'adattamento a vivere di poco; minori bisogni da un lato e minore disagio dall'altro, in confronto con altre popolazioni; ed anche una minore estensione di cognizioni, se non vogliamo dire di coltura, che permettesse di pensare a lontane regioni; comunicazioni, rapporti, scambi minori; tutto concorreva a rendere nulla o quasi nulla l'emigrazione cesenate.

Oggi non è più così. Dal 1901, in cui si è cominciato a tener conto dallo Stato civile municipale di quanti emigrano nell'interno od all'estero a scopo di lavoro, la cifra degli emigranti, malgrado la diminuzione per il solo 1903, accenna a salire costantemente, come dimostra il seguente specchio:

— PASSAPORTI —

dal 7 Marzo al 31 Dicembre	1901 N. 317
id.	id. 1902 » 985
id.	id. 1903 » 871
id.	id. 1904 » 1001

Per offrire un dato recentissimo, possiamo aggiungere che, nel corrente 1905, dal 1° Gennaio

(1) Riferiamo, con alcune lievi modificazioni, dall'ottimo ed eguamente giornale di Torino « La Stampa » questo articolo, in cui troviamo un'attorevole e lucida conferma d'idee e giudizi che andiamo da tempo ripetendo.
N. d. R.

(Conto corrente, colla Fosia)

al 3 Febbraio, furono già rilasciati 431 passaporti.

È dunque oramai, anche per noi, questo dell'emigrazione un fatto sociale che merita d'essere preso in considerazione e studiato amorosamente.

Forse per quella storica ripugnanza che, come abbiamo testè accennato, esisteva fino a poco tempo fa nelle nostre popolazioni ad emigrare, vi sono tra noi alcuni, anche colti, i quali credono che l'emigrazione sia assolutamente un male.

Certo, se la nostra regione avesse vastissimi terreni abbandonati, non dissodati, potrebbe desiderarsi che le braccia degli operai, anziché volgersi altrove ed esporsi a tutte le incertezze che presentano regioni ignote e lontane, si consacrassero ad aumentare la produzione locale con generale beneficio.

Ma questo non è: la Romagna in genere e il nostro Comune in specie sono tra i più estesamente coltivati d'Italia: forse non lo sono ancora abbastanza intensivamente; ma quando pure più sollecite volontà consociate, maggiori capitali impiegati, adozione di macchine costose ecc. migliorassero, sotto questo punto di vista, la nostra agricoltura, non potrebbe crescere il lavoro delle braccia umane per modo da fare scomparire affatto o diminuire straordinariamente l'emigrazione. Forse anzi, una più larga applicazione di mezzi meccanici restringerebbe ancor più la necessità della mano d'opera.

La causa vera e propria inevitabile e innegabile dell'emigrazione dei campagnoli cesenati consiste nell'aumento della popolazione. Abbiamo già altra volta osservato come, stando alle statistiche rimasteci della fine del secolo XVIII, si rileva che la popolazione veramente urbana del nostro Comune non è, nel periodo d'un secolo e un quarto, quasi cresciuta, mentre quella della campagna si è quasi triplicata. Fino ad un certo segno; le migliorate condizioni agricole hanno potuto rispondere ai cresciuti bisogni di questa cresciuta popolazione; ma ora se l'eccesso di lavoratori non trovasse uno sfogo, uno sbocco altrove, il disagio si farebbe sentire assai crudelmente.

L'emigrazione quindi deve essere considerata, anche per la nostra regione, un bene anziché un male, a condizione però che essa sia regolata e tutelata.

A chi si reca in lontane regioni, gli orizzonti si allargano; le cognizioni si accrescono; aumentano da un lato le idee progressive, diminuiscono dall'altro, dietro la lezione salutare dell'esperienza, le utopie. Chi ha vero e forte proposito di lavoro e drittura d'animo, e non abbia avversa la fortuna, suole spesso trovar modo non solo di provvedere alla propria sussistenza, ma altresì di fare dei risparmi, che manda alla famiglia, o di cui si forma un peculio, che gli serve, quando sarà tornato in patria, per vivere meno disagiati e più tranquilli gli anni della vecchiaia.

Emigranti, che siano partiti dai loro paesi semplici operai e, ritornativi dopo alcuni anni, vi divengano piccoli possidenti, ne abbiamo anche nella nostra regione.

Per il nostro Municipio, secondo le informazioni che ci sono pervenute, sono state già calcolate in Lire duecentocinquanta mila i risparmi che, in un lasso di tempo non lungo, sono pervenuti in complesso alle famiglie dai lavoratori emigrati.

Inoltre queste pacifiche colonie di operai italiani all'estero sono, allo sviluppo dell'influenza della nostra civiltà e della nostra azione nel mondo, fattori meno rumorosi, ma, nel corso degli anni, più efficaci, che non sia lo strepito delle armi conquistatrici, e producono a poco a poco risultati più sensibili e durevoli.

Ma perchè il nostro operato non resti vittima dell'inganno, della frode, della speculazione, dell'opretonza altrui; perchè, anche prosperando, non si disamori della patria, non si lasci indurre ad accettare o ad accettare cittadinezze straniere; o perchè, trovandosi in dolorose angustie, non si svolgano nel suo cuore germi d'odio e di ferocia, che lo determinino ad unirsi a congreghe, che hanno nel loro programma il delitto, e lo facciano poi ritornare sul nostro suolo con propositi di sangue e di cieca vendetta contro tutto e tutti, è necessario che l'occhio della patria non lo perda mai di vista, che il braccio di essa, come quello d'una dolce e forte madre, lo sorregga anche da lungi.

Al Governo specialmente spetta questo compito:

ma anche i cittadini possono e debbono coadiuvare. La Società "Dante Alighieri" come altre Associazioni di protezione nazionale che esistono e fioriscono in Francia, in Germania, in Russia, ha tra i suoi scopi anche questo, di provvedere a che i nostri operai abbiano anche all'estero, e con mezzi italiani, ogni aiuto materiale e conforto intellettuale e morale, perchè rimangano anzi diventino sempre migliori cittadini italiani.

Uno studio più particolareggiato sull'emigrazione cesenate potremo farlo appena il Municipio abbia reso di pubblica ragione una copia raccolta di dati statistici che lo Stato civile viene preparando.

Intanto possiamo notar qui che tra i 1001 emigrati del 1904, si comprendono 126 minorenni, in generale dai 15 ai 20 anni; sotto ai 15, se n'ebbero 53.

Rispetto ai luoghi a cui tali emigranti si sono diretti, essi si ripartiscono così:

Svizzera . . .	507
Germania . . .	355
Austria . . .	216
Prussia . . .	137
Francia . . .	87
America . . .	16
Africa . . .	2

La cifra piuttosto bassa dell'emigrazione in America — mentre nei scorsi anni fu più elevata — indica che nel 1904 ha prevalso l'emigrazione alle nazioni vicine, dove è generalmente temporanea, anziché quella nel Brasile, nell'Argentina e negli altri Stati d'oltre Atlantico, dove ha carattere di stabilità.

C E S E N A

Municipio fornaio — Ognuno che abbia la testa a posto e non si lasci guidare o meglio fuorviare da materialismi partigiani e da assolutismi poco ragionevoli, sa che missione essenziale d'una Autorità municipale è quella — per quanto può da essa dipendere — di tutelare e contemperare tutti i legittimi interessi d'ogni classe della popolazione. Un tempo, poco o nulla si faceva per difendere i contribuenti dalle esosità degli esercenti, e anche adesso, per moltissimi esercizi di prima necessità (per esempio per le macellerie), malgrado le tante commedie ed il votato referendum, si fa proprio zero.

Per la vendita del pane invece, la Giunta Evangelisti prima e quella Saladini poi, senza batter la gran cassa, come è uso dei *bubbolari* successori, attuarono un sistema per il quale era assicurato ai consumatori un genere sano ed a buon mercato, senza però usurpare il monopolio di tutta la vendita, anzi stimolando i particolari esercenti a gareggiare col Forno normale per la buona qualità e il modico prezzo.

Oggi invece che si fa? Prima — con una legalità discutibile, visto che non v'era la giustificazione dell'urgenza che vi fu altra volta — il Municipio ha minacciato di valersi di poteri, i quali possono essere acconci quando non esista il forno normale, ma non sono necessari dove si ha questo mezzo assai più efficace. Poi, non contento d'aver uno spaccio che servisse di regola e di freno agli altri, spinge la concorrenza al lavoro libero fino all'estremo limite, impiantando succursali del suo forno in vari luoghi. Di questo passo, è manifesto che i poveri fornai dovranno chiudere i loro esercizi e supplire il Municipio perchè li accolga e li reggimenti tra' suoi operai. Lo czar Alessandro II dava la libertà agli schiavi della gleba; il nostro Municipio la toglie col fatto ad una rispettabile classe di esercenti, ed al libero lavoratore vuole sostituire il salariato. Di questo esso sarà padrone dispotico, come di esso Municipio è dispotica padrona la Camera del lavoro: catena di servitù, che costituisce una nuova specie di feudalismo, non punto migliore di quello che fiorì nel medioevo. E poi si vanta il progresso!

Se non che, noi dubitiamo assai che la condizione economica d'un piccolo paese, come il nostro, potesse avvantaggiarsi quando si giungesse a sopprimere, come ente indipendente, una delle arti più notevoli che rappresenta tutto un cumulo di capitali impiegati, di sudati risparmi e di sacrifici, che andrebbero affatto dispersi con l'accenramento burocratico municipale. Inoltre,

vi sarebbe sempre, per il momento, una gravissima scossa, la quale avrebbe dolorose ripercussioni. Ed i nostri saggi Amministratori vi vanno incontro alla leggera?

A proposito poi di pane e di Municipio fornaio, domandiamo: — È vero, o no, che per l'Asilo infantile e per la refezione scolastica si poteva avere da un esercente il pane a ventotto centesimi al chilo, e si è preferito fornirsene dal Forno municipale che lo fa pagare trenta centesimi? — Se fosse vero, sarebbe dimostrato una volta di più come l'avidità di fornaio e il desiderio di spacciare più pane che può tolga al Municipio di vedere quale è il vero interesse di due provide istituzioni da lui amministrate, e come l'unire in uno stesso individuo la qualità di pubblico magistrato e d'esercente costituisca un grave errore ed un grosso pericolo.

Prodromi elettorali amministrativi? — Nella copertina del secondo numero di gennaio del « *Manuale degli Amministratori Comunali e provinciali e delle Opere pie* », troviamo la risposta ad un quesito fatto dal nostro Sindaco, in ordine al sorteggio dei Consiglieri da eseguirsi nella prossima sessione di primavera. Veramente ci pareva che non valesse la pena di muovere la domanda, tanto era facile ed ovvia la risposta.

Secondo l'ultima riforma, che ha stabilito la rinnovazione per un terzo ogni biennio, dovranno sorteggiarsi quattordici Consiglieri tra coloro che provengono dalle elezioni generali del 1899 e rimasero in carica (sono « otto ») e gli ultimi « dodici » eletti sui quattordici che provengono dalle elezioni « suppletive » dell'10 Ottobre 1902 e presero il posto dei dimissionari. Essendovi tra questi dodici uno che è alla sua volta dimissionario (Pacini), il sorteggio si farà solo per « tredici » nomi. Due altri posti vacanti si hanno per la rinuncia del Consigliere Righi e per la morte del Consigliere Notario Montanari; entrambi provenienti dalle elezioni « ordinarie » del 1902: sicchè gli eligendi — salve altre eventualità — saranno « sedici », e non si potrà votare che per « tredici », dovendo lasciarsi « tre » posti alla minoranza.

Per l'ufficio postale — Con le variazioni apportate all'orario della ferrovia, partendo il diretto del mattino per Bologna (68) alle ore 8.4, non sarebbe più possibile ritirare prima la corrispondenza se l'ufficio postale continuasse ad aprirsi alle ore 8 precise. Ognuno sa quanto interessi personalmente ai professionisti e agli uomini d'affari avere le lettere ad essi dirette e provvedervi appunto prima di partire con quella corsa, tanto più che tra esse vi sono quelle che pervengono da Roma e dall'alta Italia coi treni della notte precedente e del primo mattino. Molte volte una notizia può far evitare o differire un viaggio che riuscirebbe inutile o intempestivo; altre volte, può esser necessario, partendo egualmente, di dar disposizioni locali, o spedir telegrammi.

Noi confidiamo che l'Amministrazione delle Poste vorrà compenetrarsi di questo desiderio e di questo bisogno del pubblico; ma non sarà male che il Municipio se ne interessi.

Bonci a Napoli — Dopo il grande successo nel « *Mefistofele* », quello non meno grande nel divino « *Barbiere* ». I giornali di Napoli sono pieni d'elogi per l'illustre e squisito artista, che nella deliziosa musica rossiniana ha campo di sfoggiare tutte le sue rare doti.

Un particolare ci sembra degno di nota: tutti i critici più autorevoli non esaltano solo il cantante — di che nessuno potrebbe maravigliarsi — ma rilevano, in questa esecuzione del « *Barbiere* », la *comicità*, il brio dell'attore: e ciò significa che Alessandro Bonci, come tutti gli artisti veri e coscienti, non è pago dell'alto posto che ha già conseguito per merito del suo canto impareggiabile, ma ascende sempre e migliora se stesso, procurandosi anche altri elementi indispensabili ad una degna interpretazione dei capolavori del teatro lirico. Ecco, per tutti, il giudizio del « *Don* Marzio »:

Il Bonci, quasi non bastasse essere il delizioso cantante che egli è, ebbe l'intuizione comica di un attore che penetri nello spirito del personaggio come il cantante era penetrato in quello della musica. La vivacità, l'irrequietudine giovanile dell'amante impaziente, il brio del suo movimento fecero dell'*Adamina* di ieri un prezioso interprete del tipo: l'arte mirabile del suo canto,

insinuante, carezzoso, ricco di risonanze e di coloriti, e la voce, estesa, dolcissima, espressiva, fecero il resto. Non so più quanti fossero i punti più applauditi: dirò con infallibile sommarietà di cronista che il Bonci fu acclamato una volta sola: dalla prima all'ultima nota che emise nel fortunato *Barbiere*.

Teatro Giardino — Questa sera, andrà in scena il « Ballo in Maschera » col complesso artistico, che indicammo nello scorso numero. Si è dovuto soltanto cambiare il tenore essendosi, durante le prove, ammalato il Sig. De Grandi.

Del nuovo tenore Cav. Pietro Ferrari, che ha già conquistato un onorevole posto nel teatro lirico, e degli altri componenti la compagnia di canto, ci è stato detto molto bene: ed è quindi a ritenersi che lo spettacolo, allestito dalla Società Orchestrale e corale, avrà esito felicissimo, così dal lato artistico come dal lato finanziario.

Ad ogni modo questa sera giudicheremo, e giudicherà più autorevolmente di noi il pubblico svano.

All'ultimo momento, ci viene comunicato che per indisposizione della signorina De Leandra, primo soprano, la prima rappresentazione è rinviata a domani, Domenica.

Nuova pubblicazione — In questi giorni è uscito per i tipi di G. Vignuzzi e C. il 2^o, ed ultimo volume del *Manuale degli interessi semplici*, secondo l'anno civile, condotto con somma diligenza dai Sigg. Arnaldo Bocci ragioniere della Cassa di Risparmio locale, ed Ettore Pallareti aggiunto di ragioneria dell'istituto medesimo, alla costanza dei quali dobbiamo il compimento di un lavoro commendevole per l'onesta verità a cui s'ispira. Nell'annunziare il 1^o volume spiegammo già il perchè e l'importanza della pregevole opera: ora non ci resta che aggiungere il voto di vedere diffondersi e divulgarsi l'uso del nuovo manuale, primo nel nostro paese, dove, pur troppo, ad offesa del vero, si mantiene più ad un erroneo metodo di misurare il tempo e di conteggiare gli interessi, quantunque i buoni esempi non manchino in altre nazioni civili.

Cucina economica — Resoconto settimanale (quinta settimana) - Riporto n. 16517 - Vendute n. 3624, Gratuite n. 669, Personale 70 - Totale n. 20.880.

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Dicembre: Depositi Lire 4.091.557,72; patrimonio Lire 298.469,08; depositi a custodia o garanzia Lire 78.001,94; rendite e profitti L. 217.802,05; totale L. 4.873.463,86.

Tassa per i velocipedi — Anche quest'anno la bollatura delle biciclette si esaurisce nell'Ufficio di polizia municipale, ogni giorno, dalle 8 alle 16.

A coloro che si trovano già iscritti in ruolo come possessori di biciclette, non verranno rilasciati certificati provvisori; per gli altri, occorrerà il preventivo deposito provvisorio di L. 10.

Patronato scolastico — A tutto il 31 Gennaio p. p., vennero distribuiti ad alunni poveri: 360 paia di scarpe, 119 vestiti, 4 mantelle, 2 maglie e 99 grembiuli in complesso, 574 oggetti, per il valore di L. 2274,50.

L'ufficio di pulizia municipale — rimarrà aperto, fino a nuovo avviso, ogni giorno dalle 7,30 alle 19,30, trovandosi sempre una Guardia pel pubblico servizio.

Banda Militare — Domani, domenica 5, la musica militare dalle ore 14,30 alle 16, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia d'ordinanza 22^a Cavalleggieri — Lenzi
2. Sinfonia fra Diavolo — Auber
3. Atto 3.^o Un ballo in Maschera — Verdi
4. Parte 1.^a Ballo Amor -- Marengo
5. Polka Vendemmia — Bollini

Caldaie a vapore — La Camera di Commercio ricorda ai detentori di caldaie e recipienti a vapore l'obbligo di farne la denuncia entro il corrente 15 Febbraio all'ufficio di P. S.

Movimento della popolazione — Dal 1. al 3. Febbraio — NATI, legittimi 11, illegittimi 1.

MORTI, 8, cioè: Casalboni Domenico, Orioli Rosa, Mazzavillani Salvatore, Bagnoli Francesco, Bissoni Colomba, Giovannini Colomba, Rolli Adele, Lelli Teresa. — All'ospedale, 3, cioè: Tassinari Maria, Bellisardi Arcangela, Delvecchio Romeo.

MATRIMONI, 4, cioè: Gabanini Primo con Manuzzi Adalgisa, Mancini Salvatore con Giovannini Elvira, Burioli Aristide con Lugaresi Giuseppa, Pedriali Vincenzo con Lepri Edmea.

PUBBLICAZIONI di matrimonio, 7: città n. 1, campagna n. 6.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il Dottor
ANGELO BONELLI
già assistente - chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

PELLICCERIA BIAGINI
Cesena - Contrada Chiaramonti, 62 - Cesena

Assortimento Pelli in natura e confezione. —
Riduzione e riparazione d'ogni di genere Pellicceria. — Colli Persianer da L. 20 a L. 25.

Prezzi modicissimi

Olio di oliva purissimo delle coline di Longiano, premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Per acquisti rivolgersi al proprietario Signor Montemaggi Pio, Piazza V. E., 19 - Cesena.

Seme canapa **VERA**
di Ferrara.
Crisalide grana.

Rivolgersi alla Ditta G. CALZOLARI - Via Uberti 44.

Tipografi Litografi
— Vedi quarta pagina —

Servizio
dell'Esattoria Consorziale

DI CESENA

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia e
del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1904.

ATTIVO

Cassa	Numerario	L. 143,843.17	L. 256,386	35
	Effetti da regolare	» 112,543.18		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1.101.914.32	» 1,156,279	96
	» per l'incasso »	» 40.136.22		
	» presso il legale »	» 14.230.39		
Titoli	Asse Ecc. - Stamp.° 5%	L. 99,500.—	» 792,568	50
	Consolidato italiano 5%	» 258,978.—		
	Idem 3 1/2%	» 431.600.—		
	Diversi	» 2,484.50		
Corrispondenti			» 66,096	60
Conti correnti garantiti			» 364,157	42
Crediti diversi	Garantiti	L. 23,475.80	» 156,238	65
	Non garantiti	» 132,762.85		
	In sofferenza	» —		
Stabili Urbani			» 38,808	84
Valori in Deposito	Per cauzione	L. 45,000.—	» 327,727	90
	A custodia	» 2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	» 280,727.06		
Mobilio			» 2,314	69
Spese e perdite ammortizzabili			» 14,343	49
Attività diverse			» 3,238	98
Azienda Esattoriale	Contribuenti	L. 47,210.53	» 157,169	22
	Diversi	» 109,958.69		
	Enti Consorziati	» —		
			L. 3,335,929	64

Capitale Sociale

Azioni N. 3111 da L. 100	L. 311,100.—	L. 356,613	39	
Fondo di Riserva	» 23,358.92			
Fondo per oscillazioni valore	» 20,902.88			
Fondo per le eventuali perdite	» 1,251.26			
Depositi	A risparmio	L. 1,703,793.18	» 1,834,635	94
	A conto corrente	» 100,930.81		
	Buoni frut. a scad. fissa	» 29,911.95		
Corrispondenti		» 379,156	59	
Riporti passivi		» 200,000	—	
Creditori	Dividendo in corso	L. 1,866.—	» 3,786	—
	Dividendi arretrati	» 1,920.—		
	Diversi	» —		
Depositanti Valori	Per cauzione	L. 45,000.—	» 327,727	06
	A custodia	» 2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	» 280,727.06		
Risconto passivo		» 3,813	02	
Azienda Esattoriale	Enti consorziati	L. 78,307.52	» 200,205	46
	Ricevitoria provinciale	» 4,079.07		
	Diversi	» 117,817.97		
		L. 3,305,829	46	
		» 30,100	18	
Utili netti		L. 3,335,929	64	

Il Segretario

ROMEO CAMERANI

Il Direttore

Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE

Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci

GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno

GUGLIELMO CACCHI
GAZZONI ARISTIDE

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confrontarsi coi diversi esposti all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confrontarsi coi diversi esposti all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confrontarsi coi diversi esposti all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

Si è resa rilevaforia esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolazione "URANIA", MILANO, già Commoretti e

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovi e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e L. AI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", MILANO,

come quella che, SOLA, possiede l'ATTUALE AZIONE di punzoni e matrici per carta segna e modelli per macchine, nonché il piano industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi impianti fatti può effettuare in brevissimo tempo la più importante fornitura.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria
da Uomo
e Neonati
Corredi
da Casa e
da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per unghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Americano Guidazzi

Grappa Piemontese

Vermout Amaro

Specialità della Liguoreria
GUIDAZZI OTTAVIO

Presso la

Tipografia Biasini-Ponti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 140	L. 1,60
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1,40
Trifoglio pratese, qualità extra	» 180	» 2,10
Trifoglio Pratese, qualità corr.	» 160	» 1,80
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 600	» 6,20
Lupinola o Crocoi a seme sgr.	» 160	» 1,20
Suaia o Guadua o seme sgr.	» 250	» 2,0
L. Jollo o Magnolia	» 50	» 0,60
L. Jollo inglese o Ray Grass	» 50	» 0,50
Fieno (reco) o Trigon ba	» 40	» 0,50
Veccia grossa, per fessaggio	» 30	» 0,40
Favecca cavallina	» 30	» 0,40
Miglio comune	» 25	» 0,35
Veccia comune	» 15	» 0,25
Veccia velutata	» 70	» 0,80

Seuoli di seme ti fessaggio per la formazione di praterie di durata indelimita L. 150 al chilo.

Prezzo per un chilo

Carota da foraggio	L. 2,50
Carota da zucchero	» 4,20
Carota da foraggio	» 5,00
Pepe da foraggio	» 3,00
Zucca da foraggio	» 6,00

FRUMENTONE CONQUI-TATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 - Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 20	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0,10
Frumentone Marzulo Ferrarese	» 35	» 0,43
Frumentone Nob primaverile	» 35	» 0,45
Avena primav. Patato di Scozia	» 32	» 0,40
Avena nera d'Ugheria	» 35	» 0,45
Oro di primavera comune	» 30	» 0,40

ORTAGGI: Cassette con 24 qualità di semenza in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 24 qualità di semenza di fiori L. 2,50

PIANTE: Alberi fr. e fior. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per rimboscimento - per Viali - per siepi da difesa - per Ornamento - Camelia - Mandorle - Rosi - Abbi - Corosci - Rampioni - Gigli - Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comisio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
& Commercio.

Trovansi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Grolomo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Casazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.